Conto Corrente colla Posta

Venerdì 16 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 196

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato; in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Conto Corrente colla Posta

LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE IN DECADENZA

Le condizioni della Camera del Lavoro di Udine

II.

Per istituire un confronto fra la Camera del Lavoro di Udine, e le altre Camere del Lavoro della Regione Veneta, dovrò addentrarmi in un ginepraio di cifre e di dati. Il che, certamente, non conferisce attrattiva al discorso, ma serve, — ed è questo che mi preme, — a delineare con sicurezza la situazione dell'organizzazione di resistenza di una intera regione, non solo, ma ad agevolare il compito domani, quando tireremo le somme e verremo alle conclusioni.

E cominciamo dall'anzianità delle singole Camere del Lavoro.

In tutto il Veneto le Camere sono 5, ed hanno sede rispettivamente, a Udine, Padova, Venezia, Verona, Vicenza

I dati che l'Ufficio del Lavoro ci fornisce sulla loro anzianità, non devono essere esatti o completi; d'altra parte noi non abbiamo i mezzi per controllarli e, nel caso, correggerli.

Come tutti sanno, le Camere del Lavoro hanno condotto, in questi ultimi anni, una vita irregolare, tratto tratto interrotta da brusche soluzioni di continuità. Ci fu un'epoca disgraziata in cui la libertà, la dignità e la sicurezza dei cittadini erano all'arbitrio dell'ultimo poliziotto. Il diritto statutario di coalizione era considerato un delitto, ogni manifestazione della sovrana volontà del popolo, compressa, perseguita. In allora erano frequenti le incursioni della questura nei locali delle Camere del Lavoro, le perquisizioni col solito esito negativo, i sequestri di opuscoli, di manifesti perfettamente innocui Ad ogni muover di foglia il prefetto emanava decreti di scioglimento, talchè in una certa annata di sangue, le Camere del Lavoro in tutta Italia vennero decimate, e la organizzazione operaia parve dovesse infrangersi sotto i colpi della violenza governativa.

Poi vennero altri tempi. Una coscienza lentamente andava formandosi ed affermandosi.

Il proletariato fino allora estraneo o quasi al movimento politico e sociale, irruppe oltre i cancelli della vita pubblica, e reclamò, in nome di una maggioranza conculcata ed oppressa, il suo posto nel governo del paese.

E le cose mutarono aspetto. Bisogna essere ciechi o settari per negarlo Un alito di vita nuova passò pel paese e scosse tradizioni, vivificò istituti, abbattè privilegi.

Sopratutto proclamò che in un paese civile, all'alba del sec. XX, il diritto di di coalizione, di resistenza, doveva esser posto fuori di discussione.

Si trattava di un diritto nuovo, il diritto di classe, che veniva ad assidersi terzo, fra il diritto individuale ed il diritto sociale, che la grande rivoluzione umana aveva affermati.

Così le Camere del Lavoro, organismi di resistenza di classe, poterono avere una vita più regolare e più tranquilla.

Quando vennero costituite per la prima volta nel Veneto le Camere del Lavoro? La statistica che ho sotto gli occhi non lo dice. E nemmeno sappiamo quali Camere del Lavoro furono dalla violenza questurinesca disciolte, quali morirono di morte naturale, per inanizione, per apatia della massa operaia, per tiepidezza di spirito di solidarietà.

Stando ai dati dell'Ufficio del Lavoro, che riguardano la ricostituzione delle Camere, quella di Venezia sarebbe la più anziana, poichè l'epoca della sua fondazione risale al gennaio del 1892.

Poi viene Padova e Verona, le cui Camere vennero ricostituite nel 1900; quindi, nel 1904, Udine e Vicenza.

La Camera di Venezia, che avendo vita più lunga, dovrebbe essere alla testa delle Camere del Lavoro del Veneto, è invece, come poi vedremo, la penultima. L'onore dell'ultimo posto doveva essere riservato alla nostra città!

Ma andiamo avanti.

Qual'è la consistenza numerica delle singole Camere? In altre parole, qual'è la loro vitalità e la loro potenzialità?

La Camera del Lavoro di Padova è quella che conta un maggior numero di inscritti e di sezioni. Infatti la statistica del 1907 segna 3292 soci e 34 sezioni, con un progresso rilevantissimo sull'anno precedente in cui contava 2814 inscritti e 33 sezioni.

Udine, come abbiamo detto, è alla coda con 800 soci ed 11 sezioni, mentre Vicenza ha 3000 soci e 5 sezioni, Verona 2545 soci e 12 sezioni, Venezia 1703 soci e 12 sezioni.

Naturalmente se il parallelo lo si vuol istituire proporzionalmente, la città che conta un minor numero di operai organizzati è Venezia, dove, malgrado il proletariato sia parecchie quattro volte superiore, numericamente, a quello di Udine, la somma degli inscritti a quella Camera del Lavoro rappresenta solamente il doppio degli inscritti alla Camera della nostra città.

Passiamo alle succursali. Udine non ne ha; Padova ne ha quattro, Verona e Venezia una.

Qui si tratta di un'altra notevole inferiorità della locale Camera, rispetto alle altre, tanto più quando si abbia presente la topografia della vasta provincia friulana.

Abbiamo, nel precedente articolo, detto della tassa camerale per ogni inscritto alla Camera di Udine. Essa è nelle stesse proporzioni di quella di Venezia; a Vicenza invece ogni inscritto versa un tributo annuo di cent. 75, a Verona di 1 lira, a Padova di 2 lire.

Qual'è il bilancio dell'ultimo anno finanziario?

Il Bollettino, per quello che riguarda Udine e Venezia, al posto delle entrate e delle uscite, mette un punto interrogativo, nè, d'altra parte, noi siamo in grado di soddisfare alla legittima curiosità dei lettori.

Abbastanza floride sono invece le finanze delle rimanenti tre Camere del Lavoro. Notiamo qui che solamente la Camera di Padova percepisce un sussidio del Comune ammontante a L. 3000, più un secondo sussidio di lire 400 per parte di un altro ente, che il Bollettino non indica.

Ed eccoci all'ultima parte della nostra ricerca: «Istituzioni annesse alle singole Camere».

Alle domande: «La vostra Camera del Lavoro, ha un proprio ufficio di collocamento? ha consulenti legali propri? ha propri medici? tiene corsi scolastici? ha una biblioteca?» — Padova risponde: «Si!». E' l'unica fra le consorelle del Veneto, che conti tutte queste provvido istituzioni operaie e può andarne orgogliosa.

Quando una massa operaia è guidata da uomini intelligenti, attivi, appassionati, ed è fornita, in grado superiore, di coscienza e di spirito di solidarietà, come quella di Padova, — la civiltà non può temere le insidie della reazione; il suo cammino è segnato, ed in quello procede infaticata e vittoriosa verso i suoi alti destini.

Non occorre quindi che noi tributiamo lodi al proletariato patavino. Basta la sua florida organizzazione e la sua coscienza di classe, a porlo all'avanguardia del movimento operaio del Veneto.

Citiamo, a titolo d'onore, anche Verona, che conta quasi tutte la menzionate istituzioni annesse alla Camera.

E Udine?

Udine ha i consulenti legali, nelle persone degli avv. Cosattini e Driussi, due intelligenze e due coscienze, ma non ha nè ufficio di collocamento, nè corsi scolastici, nò biblioteca, nè medici propri.

Sull'ufficio di collocamento, che in breve verrà istituito anche nella nostra città, principalmente ad opera dell'Amministrazione democratica e col concorso volonteroso dei più eminenti uomini del partito socialista, parlerò brevemente domani.

Tanto per finire quest'arida rassegna di cifre e di dati, a titolo di curiosità, do il nome dei giornali, di cui le singole Camere del Lavoro del Veneto si servono per le loro comunicazioni:

Udine: Il Lavoratore Friulano; Padova: L'Eco dei Lavoratori; Venezia: Il Secolo; Verona: La Verona del Popolo; Vicenza: Il Giornale Visentin.

g. g.

LA SCUOLA LAICA

La libertà di coscienza ed il *rispetto alla coscienza* di ciascuno, sono derivata dalla constatazione che la *convinzione religiosa non è soggetta* al libero arbitrio dell'individuo, ma si manifesta con forza autonoma irriducibile superiore alla volontà singola. Non *crede* e non *nega* chi *vuole*; nega o crede chi può; e dubita ancora chi non riesce nè a *poter credere*, nè a *poter negare*.

Questi stati dell'anima possono per *intimo impulso mutare*; *ma nessuna* autorità e nessuna legge hanno la forza nè il diritto di imporsi, di costringere, di opprimere, di insidiare la indipendenza del pensiero umano, in quanto resti fermo in un certo stato di coscienza o si trasformi o si trasmuti a sua posta

Da questi criteri derivò il principio che respinge una religione di Stato, obbligatoria, o una forma di ateismo coattivo od ufficiale; da ciò la necessità di *consentire a ognuno di svolgere* con piena libertà dentro a sè, senza sindacati estranei il proprio convincimento su tali argomenti e il diritto riservato esclusivamente alle famiglie di dirigere per una determinata via la coscienza dei ragazzi fino al loro libero orientamento nella età della consapevole ragione.

La *scuola dove tutti i cittadini* hanno non pur diritto, ma dovere di mandare i figliuoli, deve quindi dare garanzia di non sottoporre i maestri, le famiglie, i ragazzi — nè direttamente, nè indirettamente — a coazioni di sorta.

E dovendo essere *educatrice*, necessità che esplichi una azione *ella* indipendente o superiore ad ogni atteggiamento favorevole o contrario a questa o quella credenza o miscredenza religiosa A questa sola forma di educazione morale *laica* può essere piegato l'allievo, se si vuole che la scuola sia campo chiuso alle lotte di religione od alle influenze confessionali o atee o scettiche, e spazi inpiù alto e sereno ambiente.

La *laicità della scuola* garantisce la integrità morale del fanciullo, assicura la intangibilità del diritto famigliare sull'orientamento religioso e filosofico dei figli, inalza la funzione didattica ed educativa sopra ogni diatriba di credenze, garantisce la libertà e la dignità di coscienza degl' insegnanti, esclude ogni pericolo che i ragazzi trovino nella scuola una insidia a quell' indirizzo positivo o negativo che in materia di fede religiosa la volontà delle famiglie vuol loro impresso, e che potrà liberamente essere dato in chiesa, in sinagoga, in casa o altrove, dovunque e comunque — ma non nella scuola.

Non solo gli spiriti liberi ed evoluti devono invocare la scuola *perfettamente e pienamente laica*, ma quanti sono, per sincerità di convinzione, rispettosi delle credenze religiose.

La *laicità* della scuola è una garanzia per tutti, e potrebbe accadere molto facilmente che quanti oggi la combattono in nome della religione cattolica, la invocassero domani per difenderla dallo scetticismo e dallo ateismo che vi fossero per avventura penetrati.

UMBERTO CARATTI.

Madesimo per Giosuè Carducci

Ieri l'altro a Madesimo fu inaugurato, nel parco dello stabilimento, un ricordo marmoreo a Giosuè Carducci.

Pronunciò commosso un breve discorso il dott. Giovanni Marzari.

Pure nella villa Adele, che per 18 anni ospitò il Poeta, sotto una delle finestre della camera abitata dal Carducci, fu scoperta una lapide. Parlò splendidamente, il prof. Giovanni Bertacchi.

Una fabbrica di fuochi saltata in aria

Il paesello di Sant'Antimo a poca distanza da Napoli, fu colpito ieri l'altro da un grave disastro. Alle ore 15 una formidabile esplosione scosse e costernò tutta la popolazione di Sant'Antimo e dei paeselli vicini. Altre esplosioni seguirono alla prima e si univano a questo i rumori dei vetri rotti. Tutti fuggivano impazziti per la paura. Era scoppiata una fabbrica di fuochi pirotecnici. Vi sono 4 morti e 6 feriti.

Per l'esploratore Bottego

A Parma il 25 settembre p. sarà l'inaugurato un monumento a Vittorio Bottego nei giardini della stazione ferroviaria.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Cose scolastiche

Ieri mattina i soci della «Magistrale friulana» si riunirono nella sede delle scuole di S. Domenico per decidere sulla tanto dibattuta questione se la società debba o no aderire alla vasta «Associazione nazionale».

Ma, ahimè! si presentarono appena una ventina di soci, un settimo cioè degli iscritti, e non più di altrettanti si fecero rappresentare, perciò non fu possibile addivenire ad un voto.

La nostra «Magistrale friulana» che è per tradizione poco operosa e di spirito separatista, negli ultimi tempi non fece se non quel tanto di politica che le occorreva per tenersi lontana dalla «Nazionale», la quale invece ha dimostrato sempre un vivo ed efficace interessamento per la classe e per gli associati.

Pure, benchè sospettato, l'esito della riunione di ieri è scoraggiante, in considerazione specialmente che, mentre in Friuli si accolgono con freddezza le discussioni riguardanti la resistenza e solidarietà di classe, ostentando una irragionevole indipendenza dalla «Società nazionale laica», contemporaneamente ed in antagonismo a questa, in tutta Italia, compreso il Friuli, si lavora per rafforzare la «Nicolò Tommaseo» Società clericale.

Questo fatto mi sembra gravissimo; ma, lungi dal pensare che nella strana svogliatezza locale c'entri un pochino il prete, mi sforzo invece di trovare la causa prima di così poco elevato senso di socievolezza, di altruismo, di solidarietà; e la trovo pensando che il maestro italiano ha sofferto e soffre molto, e che perciò noi lo vediamo sostare incredulo e perplesso, sulla via neutra ed attendere gli eventi.

Egli appartiene all'unica classe in Italia che non crede ancora alla possibilità d'un partito della scuola, perchè dopo infiniti stenti non ha ancora raggiunto lo stipendio d'un bidello d'università ed è spesso costretto ad esercitare il suo ufficio in una stalla.

E se è vero che le sue condizioni sono ora in parte cambiate, il mutamento non rappresentò il passaggio dal bene al meglio, ma quello dal malissimo al male. Anche qualche legge protettiva fu fatta per lui; pure la sua dignità e tranquillità sono spesso nelle mani dei parroci e dei partiti locali, e vi resteranno, finchè un reale miglioramento economico non verrà a renderlo indipendente.

E perciò io faccio plauso alla idea manifestata ieri da un nostro collega, di includere cioè nel programma di lavoro dell'«Associazione Nazionale» il postulato per nuovi adeguati miglioramenti economici della classe.

In tal guisa si completerà l'opera di giustizia timidamente incominciata, non solo, ma forse molti colleghi incerti od avversari usciranno dal limbo o dall'inferno per venire riconfortati con noi; ed in questo caso sarà tanto di guadagnato per il nostro paese, il quale non sa che frutti potrebbe aspettarsi dall'estendersi di una società clericale tra i maestri.

G.

Udine, 16-8-07.

Giunta Provinc. Amministrativa

(Seduta del 13 Agosto 1907)

Affari approvati

Udine. — Tariffa per le pubbliche affissioni. Modificazioni.

Martignacco. — Affranco canone enfiteutico.

S. Vito al Tagliamento. — Aumento di stipendio al veterinario dott. Salvi.

Socchieve. — Aumento stipendio al medico comunale.

Dogna. — Opere idrauliche di III. categoria: assunzione da parte del Comune delle quote dei proprietari interessati.

Pagnacco. — Esonero degli insegnanti elementari dall'imposta di R. M.

Gonars. — Aumento stipendio alla Guardia Campestre, regolamento relativo.

Comeglians. — Regolamento guardie campestri

Ravascletto. — Vendita piante da schianto assegni piante alla Società carbonifera veneta.

Forni di sotto. — Assegni piante alla Ditta Giovanni Venier e per la malga Voiani.

Moggio. — Assegno piante ai malghesi.

Enemonzo. — Tariffa daziaria.

Mèduno. — Assegno combustibile per la malga Toglara.

Clauzetto. — Regolamento polizia edilizia.

Polcenigo. — Derivazione d'acqua del Livenza: accettazione di disciplinare.

Casarsa. — Cessione terreno alle Latterie riunite di S. Giovanni.

Paularo. — Concessione derivazione d'acqua a Giacomo Del Negro.

Rinvii

San Giorgio della Richinvelda. — Tassa eserci io e rivendita.

Trasaghis. — Consorzio idraulico di 3. categoria: mutuo di L. 40000. Rinvia, nulla avendo in contrario in via di massima.

Alla Mostra d'Arte decorativa

Un'occhiata alle sale

Le ultime fotografie

Per completare la rassegna della mostra fotografica ci resta da ricordare ancora un dilettante ed un professionista.

Il primo è il sig. *Vittorio Barazzetti* di Gorizia, il quale espone 9 quadri fotografici stampati con processi diversi. Ammirata una veduta di montagna che potrebbe intitolarsi «Pecore pascenti».

Il quadratto avrebbe un maggior risalto se fosse stampato in tinta fredda; quel color rossiccio scuro, in una parola la tinta calda, non si addice al soggetto.

Vi è invece un interno di bosco, stampato su carta *matt* (e fors'anco al bromuro) che è assai grazioso. Così dicasi di uno stagno d'acqua con gruppo di piante. E' indovinato per la tinta e per tutto l'insieme.

In basso, nel mezzo, v'è una figura di donna accanto ad una finestra dalle vetrate chiuse. E' un magnifico ritratto «contro luce» vale a dire di difficilissima esecuzione, ma è riuscito bene.

Questa prova però ha sollevato vive discussioni fra i professionisti e dilettanti che esaminavano giorni or sono le fotografie; vi fu taluno che mise in dubbio l'esecuzione di quella figura da parte del Barazzetti, altri affermarono che quella fotografia fu veduta ancora...

Noi non entriamo nel merito e lasciamo che la Giuria giudicatrice — che certamente sarà composta di uno o più tecnici — dica la sua ultima parola.

Ed eccoci all'ultimo quadro, quello del professionista *Ernesto Battigelli* di S. Daniele, il quale non presenta *gran quantità di soggetti*, ma i pochi sono ben scelti e lavorati con discreta cura.

Ottimi «Novembre», «Neve nel parco» e «Solitudine» per la loro esecuzione; un delizioso quadretto sarebbe «Fede», ma l'operatore per cacciarvi un cielo artificiale ha lasciato scorgere dei punti sbiaditi sopra la piccola «ancona» di pietra ai piedi della quale prega inginocchiata una graziosa bambina.

Di bell'effetto «Nebbia» che ci sembra preso sulla Piazza di S. Daniele, se non erriamo. Ottimo «Studio»; non piace al contrario «Ultime luci» (laguna veneziana)

Il Battigelli può ancora far molto nel campo così vasto della fotografia in cui si cammina sempre.

Alcuni anni or sono chi parlava di ingrandimenti al bromuro, di processi «al carbone», di platinotipie, di stampe alla gomma bicromata?

I dilettanti stampavano le loro prove sulla carta «Solio» oppure su qualche maledetta carta al Citrato, andando incontro a insuccessi continui; i fotografi di professione continuavano a fissare le loro prove sulla carta albuminata che per la maggior parte preparavano da sè stessi, bruciandosi la pelle delle dita col bagno di nitrato d'argento....

Ora invece invece tutto è cambiato. Fabbriche importantissime di prodotti fotografici han lanciato nel mondo carte e lastre di lavorazione e preparazione perfette ed è così che dispongono di *materia prima* ottima, si è andati via via raggiungendo quella perfezione di lavori, davanti ai quali anche il profano rimane ammirato.

E la fotografia a colori?

Se la Mostra d'arte decorativa si terrà ogni due anni, noi siamo persuasi che nel 1909 l'esposizione fotografica sarà di tutti lavori colorati!

G. P.

×

Il signor Attilio Brisighelli ha mandato ieri al «critico fotografico» del *Paese* una lettera in cui si lagna perchè fu posto in dubbio che i negativi dei ritratti siano stati ritoccati da lui stesso.

Ecco: io ho sempre avuta la convinzione che il dilettante di fotografia non possa fare il *vero ritratto*, appunto perchè è necessario ritoccarlo,

vale a dire saper togliere le asprezze delle rughe, ottenere ombre, rimpiccolire la bocca ecc..., cosa che non è nel suo dominio.

Ricordo di aver letto in un manuale di Giovanni Muffone, vero maestro in fotografia, queste parole: «per carità non si ponga un dilettante a ritoccare un negativo (sempre di ritratto) perchè in tal caso è inevitabile l'ultima rovina di questo, nessuno potendo porsi a tal ritocco senza *un vero e serio tirocinio* di qualche anno da un provetto *fotografo*».

Ora se il signor Brisighelli — che è un dilettante, non dimentichiamolo — ha avuto la fortuna di compiere questo tirocinio e di riuscire nel ritocco con tanta perfezione (vedi ritratto Feruglio) io *mi felicito con lui* e lo pongo nella categoria dei veri fotografi professionisti.

Egli però, a *mia* richiesta, non volle *darmi la prova* della sua abilità e perciò, almeno pel momento, io rimango nella *mia* opinione.

Ma debbo ricordare che nel mio giudizio, a proposito dei ritratti esposti, così testualmente ho *scritto* del signor Brisighelli nel *Paese* di lunedì scorso:

«I negativi sono però ritoccati (e il «Brisighelli afferma) per sua mano. «Ciò è molto discutibile, ma quan«d'anche egli sia ricorso alla ma«no d'un fotografo provetto, non «scema perciò il suo merito di dilet«tante studioso, bravo ed appassionato».

GIUSEPPE PASCOLI

BORSE DI STUDIO MARANGONI

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto per il concorso al conferimento della Borsa di studio legale:

E' aperto fino al 15 del p. v. settembre il conferimento della Borsa di studio *legale* istituita dal benemerito compianto cittadino udinese Antonio Marangoni con testamento 13 giugno 1872.

Sono ammesse al concorso persone d'ambo i sessi.

Chi intende prendere parte al concorso deve far pervenire alla Segreteria di questo Municipio non dopo le ore 16 del giorno precitato la propria domanda in bollo da centesimi 60, corredata dai seguenti documenti in carta da bollo:

a) di certificato che lo provi nativo di Udine o della Provincia. Può essere ammesso al concorso, anche chi, appartenendo a famiglia della Provincia di Udine, fosse nato per mero accidente fuori dai confini di essa;

b) di certificato di cittadinanza italiana;

c) delle prove degli studi percorsi o delle attitudini richieste, secondo le norme prefisse per la Borsa concorso, qui sotto trascritte;

d) di certificato del Sindaco del Comune di residenza che attesti dello stato di famiglia e delle condizioni finanziarie non agiate dell'istante;

e) di certificato penale e attestato di *lodevole* condotta rilasciati dall'autorità competente;

f) di certificato di sana costituzione.

I documenti di cui alle lettere *d, e, f*, dovranno essere di data non anteriore a quella del presente avviso.

Si considereranno come non presentate le domande prodotte dopo il termine utile, quelle mancanti, allo scadere *di detto termine*, di qualcuno dei documenti soprarichiesti, e quelle corredate di documenti non corrispondenti rigorosamente alle norme di concorso.

La borsa viene assegnata dal Consiglio Comunale di Udine e conferita sotto l'osservanza delle norme sotto riportate.

L'ammontare della borsa è di annue L. 2500 che saranno pagate in uguali rate bimestrali anticipate.

Norme per il conferimento della Borsa di studio Legale giusta lo Statuto della fondazione:

— La Borsa di studio *legale* sarà assegnata per l'intero corso di legge a licenziati del Liceo che ne saranno ritenuti meritevoli, e che intendono seguire il corso nell'Università di Padova.

— Il prescelto dovrà *frequentare* i corsi universitari risiedendo in Padova dal principio alla fine dell'anno scolastico. L'assegno gli sarà pagato in eguali rate bimestrali *anticipate*.

— La Borsa non potrà esser goduta da chi fosse provvisto *di altro* assegno.

— Il giudizio sul merito dei concorrenti verrà dato da una competente giuria tecnica da esser di volta in volta nominata dalla Giunta Municipale; esso servirà per informazione al Consiglio Comunale nella scelta.

— In mancanza di *assegnazione* a studenti la Borsa potrà essere conferita a laureati in legge presso la stessa Università di Padova.

La laurea non dovrà datare da più di 3 anni e il candidato dovrà non solo aver ottenuto nella carriera scolastica le note superiori negli esami, ma con qualche lavoro o pubblicazione dimostrato sicure attitudini a studi di perfezionamento.

Il prescelto dovrà per un anno seguire il corso di perfezionamento presso uno o più istituti o Università d'Italia o dell'estero.

L'assegno gli sarà corrisposto in eguali rate trimestrali anticipate.

La Borsa in mancanza di assegnazione a studenti potrà essergli conferinata per un altro anno purchè il prescelto abbia a giudizio della giuria tecnica sicuramente provato il buon frutto dei suoi studi e la sua attività con pubblicazioni originali, recensioni o riviste critiche sul movimento scientifico nella branca di studi scelti a perfezionamento.

— In tutti i casi il prescelto dovrà tosto compiuto l'anno scolastico presentare alla Commissione direttrice la prova dei risultati degli studi fatti.

Qualora non adempia a tale obbligo la Commissione dichiarerà vacante la Borsa e aprirà il concorso salvo il disposto della norma seguente:

— La Commissione direttrice avrà cura di tenersi costantemente informata, coi mezzi più acconci all'uopo, sulla condotta morale dei prescelti, sul loro *profitto negli* studi e sulla continuazione in loro di tutti i requisiti richiesti per essere ammessi al godimento della Borsa.

I prescelti che, o per cattiva condotta, o per trascuranza nella osservanza degli obblighi assunti verso la fondazione, *o per* i risultati annuali del loro studi, o per altro causa *mostrassero di non* possedere più uno o *l'altro* di tali requisiti, decaderanno da *ogni* diritto. Il diritto sulla decadenza è devoluto alla Commissione direttrice. Qualora l'interessato se ne lagnasse, egli potrà ricorrere, entro *un mese dall'ufficiale* comunicazione dell'ordine di decadenza, al Consiglio Comunale, il cui giudizio sarà definitivo.

Alla Mostra

Il concorso del pubblico alla Mostra d'Arte decorativa è stato ieri assai numeroso e si mantenne tale fino alle 19.

Dalle 18 alle 19.30 svolse un bel programma musicale la Banda di Pozzuolo.

I chioschi Ridomi e Dorta per lo spaccio della birra fecero ottimi affari. Con quel calore, ciò è naturale.

Ricordiamo che per domenica 25 corrente il Comitato della Mostra ha stabilito di dare un grande spettacolo pirotecnico in Piazza Umberto *Primo*, senza tassa d'ingresso nel recinto.

I lavori della Ditta Bissattini IN SALA AJACE

Come i lettori ricorderanno, la premiata Ditta Giuseppe Bissattini & figli aveva presentato alla Mostra d'Arte *decorativa due magnifiche* stufe in porcellana ed una grandiosa cucina economica lavorata in ferro, rame e ottone.

Il Bissattini si credette in diritto di concorrere coi predetti lavori alla Mostra d'Arte decorativa perchè nel Regolamento sono comprese anche le opere «*destinate al riscaldamento*».

Ora le stufe servono, naturalmente, al riscaldamento, e la cucina fu esposta perchè i suoi lavori decorativi, eseguiti *a mano*, doveva trovare il suo posto appunto in una Mostra decorativa.

La Giuria invece, pur ritenendo degni di encomio i bellissimi lavori, non fu di tal parere e rifiutò l'accettazione alla Mostra.

Il Bissattini propose alla Presidenza del Comitato di nominare a sue spese tre ingegneri perchè giudicassero le sue opere, ma gli fu risposto che — in base all'art. 5 del *Regolamento* — il giudizio della Giuria è inappellabile.

Perciò stamane il sig. Giovanni Bissattini si recò alla Mostra e fece eseguire il trasporto d'ogni cosa in Sala Ajace, col permesso della Giunta.

I lavori rimarranno esposti per una decina di giorni al pubblico, onde si possa giudicare da qual parte sta la ragione.

Infatti abbiamo veduto stamane stessa molti artisti cittadini recarsi in Municipio ed esprimere concordi il parere che i lavori decorativi della cucina sono tali da poter degnamente figurare in qualsiasi Mostra che raccolga oggetti d'arte decorativa.

La collaborazione — del pubblico

La loro turpe solidarietà

Mi permetta — signor direttore — poche parole in merito alla attuale campagna anticlericale, chiamiamola pur così, giacchè così la qualificano i giornali clericali.

I signori reverendi si dolgono per le dimostrazioni di protesta che si fanno qua e là per l'Italia, in seguito alle sozzure verificatesi in persona di tante creature affidate alle loro cure, e si dolgono perchè, come essi dicono, si vedono tutti trattati alla stessa stregua mentre, giustizia vorrebbe, essi aggiungono, che si facessero le dovute eccezioni

A priori parrebbe che avessero ragione, ma simili fatti turpi troppo di *sovente* accadono e questa loro frequenza fa naturalmente ritenere come il male non sia imputabile a qualche individuo anormale, ma al sistema.

Sarebbe onesto fare delle eccezioni? Ma perchè, allora, nella presente *agitazione* tutto il clero non si unisce a noi e coi giornali di cui dispone non riprova con noi e non condanna i colpevoli? *No*, esso invece, è solidale cogli immondi ed aggressivo cogli onesti rivelatori di scandali, ciò che naturalmente ci autorizza a sospettare che la istituzione sia tutta infestata dallo stesso morbo.

Assiduo.

15 AGOSTO

Anche nel pomeriggio il caldo è stato davvero africano!

Dal *mezzogiorno* alle 3 parve che tutti avessero disertato la città; i forestieri si erano ritirati negli esercizi, i contadini all'ombra degli ippocastani in Piazza Umberto Primo e i cittadini al tradizionale *pisololo* di... qualche ora.

Alle 4 la città tornò ad animarsi e *la folla si riversò in Piazza* Vittorio Emanuele in attesa della tombola

Alle 5 la Piazza presentava un colpo d'occhio meraviglioso

La folla si stringeva giù fin sotto la fontana, verso Via Cavour, sulla Riva del Castello, e si vedevano gruppi di giovanetti e ragazzi arrampicati sulle colonne e sulle statue della Piazza.

Sotto la *Loggia* era posto il tavolo della Commissione che presiedeva all'estrazione. Notiamo il cav. Ugo Luzzatto pel Comune, cav. Galeazzo Perotti per l'Intendenza di Finanza, consigliere della Congregazione di Carità sig. Ziliotti, il Commissario di P. S. cav. Levi, signor Gervasoni pel Lotto e qualche altro.

Come sempre avviene, ed è un fatto che fa veramente perdere la pazienza, l'estrazione del primo numero ebbe luogo alle 6.7 vale a dire con oltre un'ora di ritardo!

Inutile dire che dal pubblico partirono proteste e fischi sonori; abbiamo udito più di qualcuno a dichiarare che se l'estrazione della tombola fosse stata fatta in Giardino *Grande*, i membri della Presidenza avrebbero durato fatica a sottrarsi a qualche dimostrazione... a base di buccie di *anguria!*

Sarà bene che si provveda per l'avvenire, onde togliere simile sconcio.

Alle 7 tutto era finito ed ecco i nomi dei fortunati vincitori:

Prima Tombola L. 700. Noselli Luigi, sarte di Buttrio.

Seconda Tombola L. 400. Traghetto Giacomo esattore della Compagnia «Singer».

Cinquina L. 200. Ermacora Giacomo di *Magnano* in Riviera.

Scandali clericali in Friuli

Le nostre rivelazioni

Sullo scandalo, che da più tempo fiorisce sulle rive del Tagliamento, senza che l'autorità ecclesiastica — *malgrado* i ripetuti reclami e le proteste degli stessi *sacerdoti* — pensi a scuotere il torpore e provvedere all'epurazione del clero dagli indegni, hanno prodotto una grande impressione in città.

Il giornale è andato a *ruba*, ed i commenti furono aspri e generali; da tutti si deplorava l'incuria dell'Autorità ecclesiastica.

Per quanto noi non avessimo fatti dei nomi nè precisata la *località*, dove da più tempo gli sconci hanno luogo, (ed ognuno comprende per quali ragioni di elementare prudenza) molti lettori, che dei *fatti avevano avuto* sentore, completarono le nostre notizie.

Appena ci sarà possibile, assumeremo sul luogo informazioni, interrogheremo gli interessati, esplicitamente ed inesorabilmente denuncieremo il colpevole o i colpevoli all'opinione pubblica ed al magistrato.

GABRIELE D'ANNUNZIO

anzi, per essere più esatti, *Gabriel nuntiatus*, che torna lo stesso come dire: *Gabriel du petit advertissement* o, a dirittura, *Gabriel.... marguillier* (dal latino di cui supra) si è posto in *frak*, ha applicato all'occhio destro il *lorgnon*, ha consultato la sua Ninfa Egeria — che, viceversa, è una fiaccola — ed ha scritto un sonetto meraviglioso per la rivista umoristica «All'ombra del Castello».

La quale rivista che, oltre alla poesia del surriferito autore, contiene le critiche di Ugo Jetti alla Mostra decorativa d'Arte, e la visita del cav. uff. Baedeker alla nostra città, ha pure delle speciali rubriche... mute in cui trionfa l'arte.... decorativa di due valenti caricaturisti.

Domenica mattina l'elegante rivista verrà posta in vendita ad un prezzo meschino meschino... se si considera il valore intrinseco, che — lo assicurano i redattori della stessa — è semplicemente straordinario.

È MORTO

al nostro Ospitale Civile, nel pomeriggio d'ieri, quel disgraziato agente di negozio di Codroipo, Giuseppe Zamparo che 16 giorni or sono si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Non fu possibile estrargli il proiettile.

La rapida rilassatezza dei nervi e la stanchezza, accompagnati da facile eccitabilità ed abbattimento morale, sono i prodromi immancabili della nevrastenia. La Somatose porta nuovi principi nutritivi al sistema nervoso, solleva lo stato delle forze, eccita l'appetito e favorisce la digestione costituendo in tal modo una preziosa fonte di energia, per tutti coloro che si sentono stanchi e sovraffaticati, nervosi e mancanti di energia.

Sassi, furti, tafferugli e legnate

Ieri *mattina* mentre il diretto proveniente da Cormons entrava allo scambio del Viale Palmanova, da presso del deposito legnami Del Torso veniva lanciato un sasso il quale andava a colpire il frenatore *Lodovico* Turchi, d'anni 34, all'occhio destro, producendogli una contusione piuttosto grave.

— Lo stalliere della Trattoria «All'Aquila Nera» si accorse ieri sera che certo Pezzarini Antonio contadino da Ippis, pregiudicato, gli aveva involato un finimento da cavallo del valore di L. 10.

Lo acciuffò, costringendolo a seguirlo in Questura ove fu trattenuto e poi passato alle Carceri.

— Pizzamiglio Napoleone, oste abitante in Via Rauscedo, se ne stava seduto ieri sera esternamente alla Bottiglieria Gori in Via della Posta

Ad un tratto passò di là, ubbriaco, certo Franzolini Giuseppe d'anni 26 abitante in Viale Ospizio, il quale oltraggiò con sconce frasi il Pizzamiglio.

Dopo averlo pregato di andarsene, lo Pizzamiglio perdette la pazienza e diede uno spintone al Franzolini il quale cadde a terra, riportando una ferita lacera alla fronte, giudicata guaribile in otto giorni dai medici dell'Ospitale ai quali dovette ricorrere.

— Salvadori Giuseppe è un vecchio abitante al N. 9 in Via Francesco Mantica, il quale malgrado i suoi 64 *anni*, è *geloso* della donna con lui convivente certa Ronchesi Vittoria da Oderzo, d'anni 44.

Ieri sera, durante una scena di gelosia, la colpì con un bastone in vario parti del corpo, tanto che dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale Civile ove le *furono* riscontrate contusioni guaribili in 10 giorni.

Colica nefritica malarica

A dimostrare quali strane manifestazioni può causare la malaria, è importante il caso riferito dal Dott Campagna nel n. 60 della «*Gazzetta degli Ospedali*».

Si tratta di un contadino, che dopo aver *dimorato per* qualche tempo in *una regione* malarica della Virginia (America), andò soggetto a dolori ai lombi ed al sacro che si irradiavano al fianco destro. In seguito poi questi dolori insorsero ad accessi, ad intervalli di 7 - 10 giorni *e della durata di 12 ore* ciascuno, accompagnati da vomito cefalea, ecc.

Tali accessi simulavano perfettamente *coliche renali* prodotte da calcoli o renella; però il dott. *Campagna*, avendo avuto occasione di vedere questo malato dopo che fu *tornato in Italia*, potè convincersi, dalla storia del malato, dalla mancanza di calcoli, *dal colore* della pelle, e dal tumore di milza, che questi dolori non erano in fondo che accessi malarici larvati sotto forma di coliche nefritiche. E difatti la cura che istituì, a base di chinino, ferro e arsenico confermò pienamente la diagnosi del medico, essendo per essa scomparso totalmente ogni dolore.

In queste forme *larvate di malaria* spesso la cura è quella che decide della diagnosi.

E la migliore cura che in simili casi può farsi è quella dell'Esanofele (o dell'Esanofelina, se si tratta di bambini), della Ditta Bisleri di Milano, rimedio a base appunto di chinino, ferro arsenico ed estratti vegetali amaro-tonici, la cui composizione razionale su formula dell'illustre Baccelli, dà garanzia assoluta della sua efficacia.

Concittadino che si fa onore

Veniamo a sapere che l'egregio *giovane* signor Angelo Bellis di Udine otteneva in questi giorni, con splendidi esami, il diploma in Chimica industriale al Politecnico di Torino e, per speciale merito, veniva abilitato all'insegnamento della Fisica.

All'intelligente e studioso concittadino un bravo di cuore e l'augurio di una brillante carriera

Per gli studenti in Farmacia

Lo scorso anno si pretendeva che chi voleva iscriversi al corso universitario di farmacia fosse licenziato dall'istituto tecnico o dal Liceo. Furono avanzate istanze e proteste e la disposizione fu momentaneamente sospesa limitandosi a richiedere agli inscrivendi il certificato di promozione del secondo Corso liceale o del terzo Corso dell'Istituto tecnico.

Quest'anno agli *iscrivendi provenienti* dal Liceo si chiede la licenza ed a quelli provenienti dall'Istituto tecnico solo il certificato di promozione del III corso.

A togliere tale disparità di trattamento fra le due categorie di studenti fu dal Rettorato dell'Università di Padova telegrafato al Ministero della P. I. e la disparità suaccennata è stata tolta.

I programmi delle scuole tecniche

Alcuni insegnanti si sono rivolti al Ministro della Pubblica istruzione domandando notizie di una circolare che si diceva emanata il 12 luglio scorso e che avrebbe modificato i programmi delle scuole tecniche.

La circolare non esiste.

Si tratta di un equivoco in cui sarebbero incorsi gli insegnanti pel fatto che il Ministro della P. I. ha raccolto in un unico fascicolo le disposizioni relative ai programmi e alla scelta dei libri di testo per le scuole liceali e ginnasiali e così farà per quelle tecniche e normali.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia

Fra una cronaca e l'altra

FISONOMIA DEL SUPERUOMO

L'idea filosofica del «superuomo» di Nietzsche è una delle poche che abbiano avuto la fortuna di diventare popolari.

Veramente, nè l'idea, nè la parola sono originali, poichè si ritrovano anche in Goethe; ma mentre questo vuol raffigurare un eroe, un tipo d'uomo perfetto, una *personalità unica che* ne supera ogni altra, un anello di congiunzione tra Dio e l'uomo, il superuomo di Nietzsche è l'indice della civiltà e dello sviluppo è «*il senso della terra*», è la belva indomita, che vaga sola con la sua ombra dominatrice e tirannica, è colui che grida alla turba:

«L'uomo deve essere sorpassato. *Che* avete fatto per sorpassarlo? Tutti gli esseri crearono sinora qualche cosa al di sopra di sè stessi: o voi volete essere il riflusso di questa grande marea e ritornare piuttosto al bruto anzichè sorpassare l'uomo?» Ed ancora: «Che cos'è la scimmia per l'uomo? un oggetto di riso e di dolorosa vergogna.

E questo appunto dov'essere l'uomo per il superuomo: un oggetto di riso o di dolorosa vergogna. Voi avete percorso la via dal verme a l'uomo, ma voi tenete ancor molto del verme. Una volta foste scimmie ed anche ora l'uomo è più scimmia di tutte le scimmie».

In base a queste parole, il superuomo afferma rappresentare il culmine della civiltà e quasi si rivela in questa teoria nietzschiana una continuazione od un completamento della teoria darwiniana della sopravvivenza dei più forti, dei più audaci ed accorti nella lotta per la vita; ma ad altra conclusione noi giungiamo nell'esame accurato del superuomo di Nietzsche, nell'indagine profonda della dottrina.

Noi immaginiamo gli uomini *primordiali come esseri* solitari e innamorati della lotta feroce, poichè unici *avanzi* di quell'epoca favolosa sono armi rozze scolpite con arte fanciullesca. Sono a mano a mano gli uomini riconobbero esser cosa utile di condur vita comune, ed il frenar l'istinto sanguinario, sebbene le idee di giustizia e di socialità penetrarono *lentamente nella grande massa*; e rimasero i guerrieri *sprezzatori* della divinità, conoscenti *solo* leggi dettate dalla loro volontà.

Ma i molti piccoli si dimostrarono sempre i più potenti dei pochi *grandi*; ed ecco l'annientamento dei giganti e dei titani che si rinvengono nella tragedia greca.

Questi giganti e questi titani nonostante la loro sorprendente forza fisica, furono deboli estremamente di spirito, incapaci di «*adattarsi*» al mondo esteriore ed incapaci di comprendere che senza l'«*adattamento*» vi è impossibilità di vivere. Per questo ebbero una grande stima della propria potenza, una noncuranza *degli* ostacoli.

Questo tipo di gigante e di titano che segna il ritorno dell'uomo primordiale, questo tipo che non sa adattarsi, spunta di tanto in tanto in mezzo alla moltitudine umana.

E si noti il fenomeno: quando la mente di un uomo si ottenebra, quando il suo pensiero da multiforme che era torna puerile e semplice alla specie atavica dell'epoca primitiva, allora tornano a predominare gli istinti e gli impulsi dell'uomo primordiale, e le idee ataviche sono per lui l'ideale; ed egli pur notando la diversità del suo modo di vivere dal vero, pur notando il disaccordo aspro e palese fra le sue idee e quelle della società in mezzo alla quale vive, si adopererà con ogni sforzo a mantener alte, difendendole, le sue nuove idee.

Ora il superuomo Nietzschiano, ossia l'individuo sprezzatore della società, l'odiatore del «*servum pecus*» umano, è o un «pazzo» o il «tipo» che segna un ritorno dell'uomo primitivo, tipo che si rinviene nella fioritura della tragedia greca.

La tirannia dei superuomini che vogliono regolare e formare ogni cosa secondo il loro bisogno ed il loro desiderio, sopprimerebbe le diverse forme del pensiero per l'uniformazione di esso. Perciò il superuomo non è il «*senso della terra*» bensì il «controsenso», giacchè l'uguaglianza universale non è cosa naturale e può ottenersi solo con l'oppressione.

Ecco perchè il forte l'«*uguaglianza*» insieme alla «libertà» è il più grave errore che si possa commettere.

L'uguaglianza si trova in natura solo nei prodotti della volontà umana, e è un nulla questa uguaglianza in confronto alla inesauribilità della natura.

Il superuomo del Nietzsche non è un aristocratico bensì un «parvenu» della peggiore specie; egli è uno schiavo che ha rotto le catene ed ora a sua volta vuol ridurre schiavi gli altri, appunto come farebbe ogni schiavo riacquistando la libertà

L'epoca presente è favorevole all'ideale Nietzschiano, e come già in altro mio articolo scrissi, colpa, se così posso chiamarla, l'ha Gabriele d'Annunzio, che foggia i suoi maggiori per-

sonaggi alla moda del superuomo; e e poichè questo ideale che il gran poeta ci descrive con mirabile forma, è estremamente pericoloso per la massa che vuol «conoscere» nuove dottrine e nuovi dogmi, è necessario soffocare i germi di questa pazzia e di questo regresso, prima che questi germi si sviluppino e diventino la maledizione di un tempo in cui dei folli abbiano a condurre degl'incoscienti.

A. Greco.

LINEA TRAMVIARIA
Udine-Mortegliano-Marano Lagunare

Convennero stamane in Municipio sotto la presidenza del Sindaco Pecile i rappresentantanti dei Comuni di Lestizza, Mortegliano e Pozzuolo per un'intesa circa il prolungamento della divisata linea tramviaria Udine-Mortegliano per San Giorgio fino a Marano Lagunare.

I convenuti stabilirono che la spesa dei due progetti debba essere suddivisa in parti eguali fra i dieci Comuni interessati ed espressero voti perchè fra breve l'opera così necessaria ed importante sia un fatto compiuto, tanto più che tutto fa sperare fra i Comuni addivenga ad un generale accordo

Cronache Provinciali

Latisana

Ancora sulla seduta consigliare di lunedì.

15 (*K. K*) — Nel dare il resoconto della seduta consigliare di lunedì, siamo incorsi involontariamente in un errore a proposito dell'oggetto II°. Non è che l'Autorità superiore abbia respinto il sussidio di L. 50, votato dal Comune al Segretariato dell'Emigrazione, ma è invece che la Giunta municipale propose (sarebbe stata più opportuna la proposta in I^a lettura) di seguire, a questo proposito, il criterio adottato dal Cons. prov., cioè di consegnare le 50 lire al Prefetto, perchè egli poi le devolva a quegli istituti che si occupano degli operai all'estero.

La nostra Amm. com. ha voluto così distinguersi da quelle dei molti Comuni, che votarono il sussidio al Segretariato. E per quali motivi? Perchè, dichiarò il Sindaco di qui, detta istituzione fa della politica sovversiva.

A noi consta che il Segretariato si occupa veramente delle condizioni degli operai all'estero, come possono attestare anche a Latisana dei fatti che riguardano, credo, l'affare Zarossi; e poco ci importa che i componenti tale ufficio facciano della propaganda sovversiva.

Non riusciamo perciò a comprendere perchè anche i due consiglieri della min. dem. Moro e Ambrosio E. abbiano votato la proposta della Giunta, sottoscrivendo in tal modo le dichiarazioni del Sindaco, mentre essi doveano o votar contro o almeno astenersi.

Sull'oggetto IX, ricorderemo che il prof. Cassi presentò tempo fa una interpellanza, per conoscere a quale punto erano giunte le pratiche, sull'ubicazione del nuovo ponte, tra il Municipio di qui e le Deputazioni delle due Provincie cointeressate. La Giunta respinse l'interpellanza, ritenendola inopportuna, essendo dette pratiche allora in corso.

L'interpellante ottenne però di poter prender visione di ciò che la Giunta avea fatto, ma egli rinnovò anche, come era suo diritto, l'interpellanza. Non l'avesse mai fatto! La Giunta rispose che non avea bisogno che alcuno dei consiglieri le insegnasse a compiere il dovere che le spetta.

Bastava invece scrivere al Prof. Cassi che la Giunta, di sua iniziativa, avrebbe edotto il Consiglio sull'oggetto dell'interpellanza, e avrebbe fatto una figura più corretta. Nossignori! Essa volle invece mostrarsi sdegnata perchè un Consigliere usò di un suo diritto.

Questo modo di agire è senza precedenti, e dimostra che chi lo suggerisce possiede delle ottime qualità, ma per cosa meno seria che non sia quella di amministrare un Comune.

Anche una interpellanza del Cons. Durigato sul servizio veterinario ha subito la medesima sorte.

Sappiamo bene che certe cose bruciano le dita!

Incendio

Martedì notte scoppiò un incendio nel tenimento del Conte De Asarta a Fraforeano. Prese fuoco, in seguito a fermentazione, un deposito di fieno, minacciando il vicino caseggiato.

Alcuni, accortisi dell'incendio, tentarono domarlo, ma non vi riuscirono se non con l'aiuto dei pompieri di Latisana, prontamente accorsi.

Riunione pro Lignano

Mercoledì sera si riunirono nella sala municipale i firmatari delle azioni «pro Lignano», procedendo così alla stipulazione del contratto di costituzione della società, secondo la lettera d'invito del Comitato promotore, in data 7 corr.

Rivignano

Consiglio Comunale

15 (*frigio*) — Sabato 17 corr. alle 6 pom. si riunirà il Consiglio comunale per trattare una decina di oggetti fra cui la costituzione del consorzio per il servizio veterinario nei comuni di Pocenia, Rivignano e Teor, la nomina della maestra di Flambruzzo, i provvedimenti per la pubblica illuminazione, ecc.

Esami di proscioglimento

Con esito soddisfacente ebbero luogo di questi giorni gli esami di proscioglimento, presieduti dall'egregio sig. Ghion, Direttore didattico di Latisana.

La deputazione di vigilanza, invitata, brillò — come negli anni decorsi — per la sua assenza!

Prepotto

Riceviamo e pubblichiamo, senza assumere responsabilità alcuna sul contenuto di questa protesta, non avendo la possibilità di controllarlo, la seguente lettera:

Come si evadono i ricorsi in Prefettura

Il 30 giugno p. s. ebbe luogo in Cividale la nomina della Commissione mandamentale per la revisione delle imposte dirette. Si sa che per procedere a questa nomina ogni Comune del distretto incarica delegati speciali i quali, alla lor volta, eleggono la Commissione definitiva; e l'ordine per questa elezione, che ha carattere periodico, viene emanato dal Prefetto. Ma non si sa bene quale fatalità, o quale improvvisa circostanza, venne a turbare l'andamento normale delle cose: e l'invito per quella convocazione arrivò a qualche destinatario, p. e. al sottoscritto, un pochino troppo tardi, dopo cioè che la convocazione aveva avuto luogo.

Contro una siffatta irregolarità lo scrivente osò presentare ricorso alla Prefettura per l'annullamento di quella elezione, affermando anche, in analogia al disposto dell'art. 120 C. P. C., che il mancato intervento di un delegato, nel caso di questa elezione, è causa di assoluta nullità, perchè i delegati non vanno soltanto per votare, ma anche per discutere: e la parola di uno solo può mutare le vicende della deliberazione.

Dunque fu presentato il ricorso: lo si fece respirare per una quindicina di giorni le fresche aure prefettizie, e poi esso subì la sorte di tutte le pratiche, che passano per la trafila della burocrazia.

Può darsi che nel cestino di qualche dormiente funzionario, ma profumatamente pagato coi nostri soldi, si sia trovato, per caso, l'imbelle ricorso: s'inorridì, forse, per il suo contenuto sovversivo (i liberi cittadini, che a tenore di legge reclamano giustizia, senza inchinarsi ad alcuna autorità, sono altrettanti sovversivi): e lo si respinse senz'altro, giacchè costava troppa fatica l'addurre dei motivi in proposito.

Questi sistemi però non si confanno ai nuovi tempi nè per i nostri paesi, in cui ognuno sente la dignità di sè stesso; e intende e vuole che gli altri rispettino i suoi diritti com'egli ottempera ai suoi doveri.

Podresca, 15 agosto 1907.

Velliscig Achille

San Giorgio di Nogaro

Comizio elettorale

15 — Domenica prossima, 18 corr. alle ore 17, nella sala municipale, gentilmente concessa dal Sig. Commissario Prefettizio, parlerà agli elettori amministrativi, per incarico della cessata Amministrazione comunale, il signor Giuseppe Foghini. Non solo sarà ammesso ma desiderato il contraddittorio. Speriamo dunque che gli avversari leali vorranno approfittare per esporre serenamente le ragioni della loro opposizione. E questa, secondo, noi, è la via che i liberi e coscienti devono seguire.

Disgrazia fatale

Oggi mattina i fratelli Bernardis Giosuè, undicenne, e Luigi, novenne, di Porto Nogaro erano intenti ad ammassare il letame Ad un tratto Luigi scivolò dalla concimaia nel momento che il fratello alzava il tridente, e questo, disgraziatamente, gli si conficcò in un orecchio. Lo sventurato dovette dopo due ore di atroci sofferenze soccombere. Immaginarsi la costernazione di quella povera famiglia!

NOTE E NOTIZIE

Miglioramenti ferroviari pel Veneto

Nella conferenza internazionale per gli orari ferroviari tenuta a Klagenfurt dal 6 al 7 agosto, vennero prese le seguenti deliberazioni riguardanti la Regione Veneta:

1) Istituzione di un nuovo servizio di vetture dirette Verona Dresda, via Ala.

2) Istituzione di un servizio di vettura diretta Venezia-Vienna, via Amstetten, in sussidio al Cours-Wagen Roma-Venezia-Vienna.

3) Istituzione di una carrozza diretta Venezia-Budapest, via Fiume. Il viaggio Venezia-Budapest, ha luogo per via di Cervignano, e nel senso inverso il viaggio ha luogo per Cormons-Udine.

Scoperta archeologica a Ravenna

La sovraintendenza dei monumenti proseguendo oggi gli scavi, ha rinvenuto metà della torre dell'antica porta aurea costruita da Claudio Tiberio.

CURIOSITÀ

Timor panico.

Tutti sanno che cosa sia il timor panico, e ognuno l'avrà certo provato più d'una volta, specialmente gli scolari agli esami.

Ma l'origine dell'aggettivo *panico*, chi lo conosce?

Panico deriva nient'altro che dal Dio Pane, il Dio dei pastori, il nume tutelare dei boschi, dei prati, delle solitudini. Il viatore, attraversando specialmente luoghi deserti e folte foreste, sentivasi invaso da un senso di paura, che egli attribuiva al Dio Pane. E perchè? Perchè, secondo la fantasia popolare, era lui che si divertiva a spaventare i passanti, facendo rumori inaspettati e mandando delle voci strane.

Si disse poi anche come Pane corse in aiuto di Giove contro i Titoni, li avesse atterriti col suono fortissimo e orrendo prodotto soffiando in una conchiglia, che egli stesso s'era fabbricata.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Comunicato

La Ditta **Giuseppe Bissattini e Figli** si pregia avvertire i cittadini che i lavori di propria fabbricazione, che dovevano figurare alla Mostra d'Arte decorativa e che dalla Giuria d'accettazione non vennero ammessi perchè, — col pretesto tali lavori non potevano essere compresi in nessuna categoria, — sono visibili da oggi in Municipio nella Sala Ajace, gentilmente concessa, dall'on. Giunta Municipale. La Ditta Bissattini invita i cittadini a dire se le due stufe non dovevano essere comprese nella Categoria: *Apparecchi di riscaldamento*; e se i lavori decorativi in ferro della Cucina Economica. eseguiti tutti a mano, non dovevano essere compresi nella Cat: *Lavori in ferro*.

Udine 16 agosto 1907.

Giuseppe Bissattini e Figli.

Questa mane dopo lunga e penosa malattia spirò

Maddalena Vatri ved. Prane

I figli Bartolomeo Prane e Adele Prane in Alciati, il fratello cav. avv. Daniele Vatri, il genero cav. colonn. Giuseppe Alciati, la nuora Maria Nassig, i nipoti tutti, ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Lauzacco, 15 agosto 1907.

I funerali seguiranno in Lauzacco il giorno 16 corr. alle 9 1/2, quindi la salma verrà trasportata in Udine arrivando alla Porta Aquileia alle ore 6 1/2 per poi proseguire ed essere sepolta nel tumolo di famiglia al Cimitero Monumentale.

La presente serve di partecipazione diretta.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

Ferro

Partenze Arrivi
da Udine a Venezia
On. 4.20 8.37
Ac. 8.20 12.20
Dir. 11.25 14.15
On. 13.15 17.32
Mis. 17.30 22.25
Dir. 20.5 22.45
Locale merci con
tenza da Sacile 16.
19.51.
da a a
Udine Cormons Triest
O 5.45 6.25 10.3
O 8.— 8.40 11.2
M 15.42 16.32 19.4
D 17.25 18.— 20.3
O 19.14 19.58 22.4
da Udine Stazio
On. 6.— ar. 7.
Dir. 7.58 » 8.
On. 10.35 » 12
On. 15.32 » 18
Dir. 17.15 » 18
On. 18.10 » 19
da Pontebba S
On. 4.50 ar. 6
Dir. 9.28 » 10
On. 10.20 » 11
On. 14.39 » 15
Dir. 18.22 » 19
On. 18.39 » 19
da Udine a S. Gio
D. 7.— 7.4
M. 8.— 8.4
M. 12.55 13.
M. 14.40 15.
M. 18.20 19.
da S. Giorgio a Tr
D. 8.54
D. 16.46
D. 20.57
da S. Giorgio a P
D. 7.45
O. 8.55
M. 14.1
D. 19.24
Venezia
Ac. 6.20
On. 10.20
Dir 14.25
On. 16.40
Dir 18.50
Casarsa
On. 5.20
Ac. 5.19
Ac. 14.45
On. 18.47
da Casarsa a S
Loc. 9.20
Mis. 14.35
Loc. 18.40
da Udine a Ci
Mis. 6.30
Mis. 8.40
Mis. 11.15
Mis. 16.15
Mis. 20.—

Arrivi Udine
7.43
10.7
15.16
17.5
22.50
3.45
par- Udine
a Udine
7.32
11.6
12.50
19.42
22.58
Pontebba
9.10
9.55
13.39
18.7
19.13
21.20
a Udine
7.41
11.—
12.44
17.9
19.45
21.25
a Udine
8.30
9.48
15.28
19.56
21.46
S. Giorgio
7.29
13.49
19.4
S. Giorgio
8.50
14.—
16.40
20.54
Casarsa
9.—
13.55
16.15
20.55
Venezia
8.15
9.46
11.55
17.20
21.30
a Casarsa
8.53
14.—
18.10
a Udine
7.41
9.50
12.37
17.52
21.18

Tram
da Udine
R. A. S. T.
6.40
8.30 8.54
11.10 1.35
15.— 15.20
17.5 17.20
18.15 18.35
20.— 20.15
fest. 22.10

a Udine
S. T. R. A.
7.36 7.54
9.8 10.30
12.31 12.50
16.36 16.55
17.50 18.50
19.31 19.5
21.52